

SAGGISTI, SCRITTORI E POETI ITALIANI

La poesia deve imporsi in una selva di segni

Giovanni Giudici si interroga sulla « plausibilità di fondo » dell'attività poetica in un periodo di piena inflazione della comunicazione di massa

GIOVANNI GIUDICI, «La letteratura verso Hiroshima...»

Giovanni Giudici, poeta tra i più interessanti, fino dagli anni Cinquanta, della corrente cosiddetta « sperimentale »...

Quello scarto che Giudici scopre in « La vita in versi (1965) tra il « dire » e l'« essere »...

fanno finta di non accorgersene e rimangono tuttora pervicacemente aggrappati al « feticcio della propria sacralità » (p. 20).

Non resta, allo scrittore, che prendere atto fino in fondo del suo ruolo di « produttore » (e dei margini li-

nimi di autonomia che gli restano di fronte alle esigenze di mercato; allo stesso modo quindi delle altre categorie di produttori egli potrà lottare per una « gestione democratica » dei mezzi di informazione...

Tuttavia Giudici si rende ben conto che non si può lasciare il terreno della letteratura nelle mani dell'avversario di classe: « che fare », dunque, su questo particolare terreno? Dai saggi del li-

bro, e soprattutto dalle analisi di alcuni autori moderni (Rimbaud, Brecht, Saba, Montale) esce la proposta di una « gestione ironica » che sia in grado di « demitizzare » la forma istituzionale della poesia...

Tenendo dialetticamente connessi i due livelli, l'intervento sul « ruolo » (il terreno economico generale) e sulla « funzione » (il terreno letterario)...

Francesco Muzzioli

ECONOMIA

Le leggi della crisi

Un importante contributo di Vincenzo Vitello alla analisi marxista

VINCENZO VITELLO, «Struttura e dinamica dell'economia...»

La crisi in cui, ormai da tempo, si dibatte il capitalismo, è anche una crisi più profonda della capacità interpretativa della teoria economica borghese...

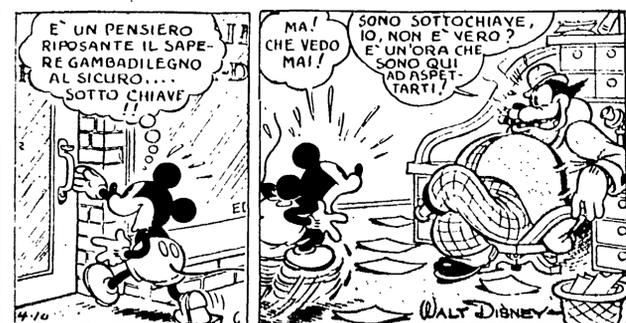
Di fronte alla crisi la teoria economica borghese ha reagito nelle maniere più svariate: dalle posizioni autoritarie a quelle (che negli ultimi tempi) si sono fatte, soprattutto negli USA, assai vivaci...

Pier Carlo Padoan

te per un duplice ordine di ragioni. In primo luogo perché, affrontando in modo assai rigoroso la tematica della costruzione e delle caratteristiche formali degli schemi analitici di derivazione marxiana...

Ma la drammaticità della crisi si è allestita tempo riproponendo alla generazione del dibattito generale, (e non solo in campo marxista) la capacità di derivazione marxiana a fornire interpretazioni assai penetranti degli strutturali di derivazione marxista...

Luciano Caruso e Stelio Maria Martini



Pier Zanotto ha fatto cosa gradita agli appassionati lettori di gialli a fumetti, passando in rassegna nel suo libro « Il giallo a fumetti »...

Grottesco con speranza

FELICE CHILANTI, «Le avventure di Bambino...»

Il romanzo s'apre con una scena tra buffa e amara di villeggiatura nell'arco di Montecarlo dove compaiono inutili direttori tecnocratici di ipotetici rimboschimenti e di ipotetiche possibilità di ripopolamento di selvaggina d'una zona che già, sin dalle prime pagine, è in preda ad un vasto incendio che dolosamente brucia vegetazione e terreni di certo per un fine di volgare speculazione edilizia.

I protagonisti del libro sono due: la nonna Bibiana, strana e mistificata, ma attenta a quanto attorno succede, e un piccolo di due tre anni, per l'appunto Bambino, da cui trae il titolo il volume. I due, dopo questa breve parentesi di vacanza campestre, continuano il giro di ferie, si avviano verso la Francia, a Parigi, dove il piccolo viene strumentalizzato per fini di pubblicità gelateria da un industriale ricco ma esoso al punto da far capo ad una mafia che tutto risolve, secondo la logica d'oggi, a suon di pistole.

La parte più significativa, umorosa e diffusa di ansia etica, è la seconda, rappresentata entro la cornice d'un viaggio verso la Russia. Nel terzo volume oltre ad Anton compare Volodia che da anni, segretamente, scrive un lungo romanzo, che emblematicamente ci vuol dire quanta acqua sia corsa sotto i ponti dalla nascita del socialismo alla repressione stalinista. Ossia, siamo in un'epoca in cui tutti i valori, le ideologie e le aspirazioni sono finite nel chiuso circolo d'un prestabil-

to determinismo politico-ideologico. Di insolito, commovente, costellato di fuoco dell'animo, sono le epigrali che il Chilanti costruisce per la morte di innocenti neonati imbrigliati in erronee deficienze di strutture sanitarie. In ultimo, lungo il viaggio compaiono i vessilli liberi del mondo neocapitalista americano che dietro si portano degli orfani vietnamiti per calcolata pseudopietà. Come si arguisce, abbiamo a che fare con un romanzo che coglie i nodi del difformi d'oggi, le involuzioni burocratiche, le delusioni del nostro recente desiderio d'un mondo migliore. Il racconto si intrama per linee rapide, scorciate con occhio sapiente. Ma il sottofondo, o, meglio, il velame, l'umore principe e primo, da cui nasce lo spontaneo ritmo grottesco, vagamente affabulato, sia dalla figura, un po' buffa, della nonna, sia dallo sgattaiolante Bambino che in ultimo riapre le porte alla speranza con una parola che nulla significa e tutto significa se vuole essere onnicomprensiva, se vuole essere lo sbocciare del sogno che unisce gli uomini di ogni continente.

La scrittura è chiara, senza ricorsi a sperimentismi, o a tecniche alchemiche e azzardate o impenetrabili, è l'« ordine del fatto » si gode all'elementare, senza sperperio di addizionate motivazioni, dandoci oltre al divertimento d'una operetta buffa la speranza per un mondo migliore che finalmente esca da chiuso recinto dove il grigiore di uno sterile egoismo ci sta cristallizzando.

Giuseppe Bonaviri

Lo spessore d'un uomo

RENZO RICCHI, «L'essere e il vivere...»

Renzo Ricchi, con questa raccolta di prose che lo vedono autore e protagonista del discorso, corona positivamente un lungo periodo di ricerca espresso attraverso libri di poesia, saggi sociologici, politici e copioni teatrali; in questo riesce, in questi racconti, a dare il meglio di sé, del suo essere uomo dai molti e vivaci risvolti ed interessi. Non a caso si può parlare, per questa prova di narrativa, di una convincente riflessione su tutta una vita: sugli agri saporiti dell'infanzia e dell'adolescenza e sui dissapori della prima maturità.

Nel sondare questo universo Ricchi accantona ogni tentazione e tentativo di intellettualismo affidandosi invece ad una prova naturalistica, ma non priva di invenzione e poesia. Il suo « essere dentro la prova », il suo essere di fronte ad una realtà con cui misurarsi e fare i conti (ed anche da cui, a conti fatti, prendere le distanze) escono nettamente delineati nel mosaico di personaggi che ne compongono, in definitiva, uno solo: l'uomo e le sue età. Approfondendo il discorso si deve notare un fecondo intreccio fra la componente esistenziale (le età dell'uomo) e quella politica (la militanza) — in questo caso — nei quadri del partito socialista.

Giuseppe Bonaviri

conduce infine ad un'ipotesi di rapporto uomo-uomo è possibile nella misura e nel momento in cui si opera una scelta fra la routine e l'« azzurro » (e Ricchi ha toni acerbj contro la terzizzazione dell'uomo) e l'impegno politico, per un risanamento delle sue strutture attraverso la presenza dell'uomo totale (sapienti ed economici).

Per concludere, Ricchi ricostruisce sul filo ancora integro della memoria e della fantasia — passato e futuro, se si vuole, stretti in una sola treccia — l'immagine di un uomo, il suo iter più vero e radicato alla storia. Diciamo che la spontanea concretezza con cui è configurato quest'uomo così com'è, confortato da utopie erose ed irrose, rappresenta un modo ed un tono giusti per creare un « momento di fiducia » verso una storia senza profondità e dunque, all'opposto, bisognosa di consensi dal profondo e di prospettive che vadano oltre la « negatività » di un radicalismo critico ancora una volta borghese.

Franco Manescalchi

I versi dell'esperienza

EGIDIO FERRERO, «La mia vita e il mondo...»

Egidio Ferrero, immaturamente scomparso una settimana fa, era essenzialmente un poeta, esponente di quella poesia che ha un filo diretto con la vita, quando questa poi ha qualcosa da raccontare. Con « La mia vita e il mondo » Egidio Ferrero finisce come ha cominciato, la sua breve esperienza di poeta che ha tentato anche l'avventura del romanzo (tre anni fa con « Il mal del padrone », edito da Vangelista). Questa volta con un'edizione minore (Edizioni culturali della Libreria Rinascente) esce questo volumetto di « sola poesia », che colora un po' tutto il lavoro svolto negli anni dopo il '50 e dopo un incoraggiamento da parte di Vittorio di continuare nella sua « opera » e nella sua ricerca linguistica. Trovare che non poteva trovare facile comprensione e soprattutto uno studio ordinato da parte di Ferrero sia per la sua natura autodidatta sia per la sua incerta salute che

lo obbligava a viaggiare (in treno) alla ricerca della propria « convalescenza ». Ammalatosi probabilmente durante la guerra partigiana dove era commissario politico nella 48ma Brigata Garibaldi operante nelle Langhe, si trovò il giorno dopo la Liberazione a Torino dove fu raccolto esanime su una panchina da due donne che per qualche giorno lo ospitarono a casa loro. La sua forte libreria si era indebolita dopo le privazioni e i sacrifici della lotta clandestina. La sua casa fu bombardata l'8 settembre e un suo fratello era morto in aviazione. Fessato a Torino, dove aveva cessato il suo servizio bellico, si era trovato disoccupato e « vilmente denigrato ». Si mise a fare il muratore: di qui pochi anni dopo, su un pezzo di carta da cemento, scrisse la sua prima poesia. Vittorini ebbe a dirgli: « Scrivi come parli, in dialetto (...) ». Qui, per chi lo conosce, traspare tutta quella « lucida rabbia » che lo distingue e lo fa diventare inevitabilmente un personaggio della cultura.

Si trasferì più tardi a Milano (nella più stretta periferia, a Corsico); irrequieto e attivissimo animatore culturale non smise mai di scrivere. Una prima raccolta di poesie gli fu pubblicata da Sciascia di Salerno, il libro venne anche segnalato al Viareggio nel 1939 come opera prima (allora non esisteva il Premio per l'Opera prima di poesia). Da allora si arriva al 1973, l'unica sua opera narrativa « Il mal del padrone » salvo qualche poesia pubblicata sul nostro giornale e presso qualche rivista di letteratura e una poesia polemica (del 1969) con Pasolini.

Il lettore nuovo che si avvicina a certo tipo di poesia, quella selvaggia di Ferrero priva di « sottili trame » intellettualiste, rimane affascinato e trasportato da questo tipo di « esperienza in versi ». Egli racconta fatti che gli sono accaduti durante il suo « remeggiare », la sua vita da « barbone » come spesso sostiene di essere scambiato, in una Milano che lo giudica come un « blason nero » parigino, con un comportamento tanto anomalo da sembrare

« surreale ». Ma in questa sua allucinante esperienza è colto di sorpresa anch'egli dai gravi fatti che d'un tratto raggiungono gli anni settanta. E lui racconta, in versi, della sua presenza, da Ardizzone a piazza Fontana, dal XX Congresso alle manifestazioni per il Vietnam. Mario Spinella, a un certo punto della sua presentazione, dice: « Incontrarlo a piazza Duomo per le manifestazioni e avvertire quanto egli venga da lontano è tutt'uno (...) »: la sua esperienza di « vagabondo » anticipa di molto e smitizza quella che in seguito sarà definita la folgorante esperienza pop sorta dalla beat generation. In uno spirito tanto personale e inquieto e nella matriglia Italia, Ferrero fu lo « spirito nero » la « ferocia creatura » pasoliniana.

Il libro, fornito della presenza di autorevoli presentazioni come quella già citata di Spinella, ha una nota critica di G.C. Ferretti e di Giovanni C. Ferretti e di una « precisazione » voluta dall'autore, scritta da Ferruccio Parazzi e aggiunta successivamente. Franco Venturi

SCRITTURA VISUALE

Squilli e immagini

LUCIANO CARUSO e STELIO MARIA MARTINI, «Tavole parolibere...»

Ma la drammaticità della crisi si è allestita tempo riproponendo alla generazione del dibattito generale, (e non solo in campo marxista) la capacità di derivazione marxiana a fornire interpretazioni assai penetranti degli strutturali di derivazione marxista...

In libreria a settembre

Enaudi annuncia titoli interessanti, come spesso avviene per la Casa editrice torinese, fra le novità dell'ormai prossimo settembre. Per la narrativa segnaliamo i libri di Oreste Del Buono, Giovanni Arpino e Alberto Arbasino: i primi due sono « Tornerai » e « Il primo » di Oreste Del Buono, il terzo è una saggistica opera importante e discussa « Purezza e Pericolo » di Vladimir Tendrakov uscirà « La notte dopo l'esame di maturità ».

Per la saggistica Enaudi ha scelto due testi di Michel Foucault: « Discorsi e contro-discorsi » e « Biblioteca giovani » e negli « Struzzi », prenderà il via la pubblicazione di tutto lo Stendhal narratore.

Fra le novità della Casa editrice Il Mulino ai primi di settembre usciranno: di Carlo Felice Casula « Cattolici comunisti e sinistra cristiana (1938-1945) »; di Luciano Cavalli « L'Italia promessa. Viaggio tra le idee dell'unità nazionale ».

Per la saggistica Enaudi ha scelto due testi di Michel Foucault: « Discorsi e contro-discorsi » e « Biblioteca giovani » e negli « Struzzi », prenderà il via la pubblicazione di tutto lo Stendhal narratore.

Enaudi annuncia titoli interessanti, come spesso avviene per la Casa editrice torinese, fra le novità dell'ormai prossimo settembre. Per la narrativa segnaliamo i libri di Oreste Del Buono, Giovanni Arpino e Alberto Arbasino: i primi due sono « Tornerai » e « Il primo » di Oreste Del Buono, il terzo è una saggistica opera importante e discussa « Purezza e Pericolo » di Vladimir Tendrakov uscirà « La notte dopo l'esame di maturità ».

che tende a fondere in un'unica ricerca il versante della parola e quello dell'immagine. L'arco di tali esperienze, anche diversissime fra loro sia negli intenti che nei risultati, può essere tratteggiato con espressioni come « tavole parolibere » (composte cioè da « parole in libertà »), che temporalmente si collocano tra il 1912 e il 1944 (primo e secondo futurismo) e « poesia visiva » (composizione di elementi verbali che evadono dalla pagina per porsi come quadro), che parallelamente ad altre denominazioni meno note e caratterizzate, comincia a circolare a partire dai primi anni Sessanta.

Di questi due blocchi di esperienze affiancate (a ragione vedute) si ricordano almeno tre importanti mostre di livello internazionale: Italian Visual Poet, y ai F. W. Museum di New York, Scrittura visuale in Italia alla Galleria Civica d'arte moderna di Torino (entrambe del 1973) e « Parola immagine oggetto » all'Istituto italiano di cultura di

Torino, allestita all'inizio di quest'anno. La documentazione antologica delle tavole parolibere offerta da Caruso e Martini è quanto mai opportuna e utile per quanti intendano concretamente prendere in considerazione questo settore della ricerca poetico-visiva italiana, tuttora in bilico fra un prefabbricato disdegno critico ed una adesione mitologizzante non sempre connessa alla verifica dei testi. Molto onestamente gli autori dichiarano che « la scelta è ovviamente incompleta, anche se vasta. Di alcune opere si ha soltanto notizia, ma non siamo stati capaci di reperire gli originali; forse è assente qualche autore, in ogni caso ci sembra, però, di aver messo insieme il corpus più ampio di questa particolare accezione della poesia futurista ».

Dopo un rito delle implicazioni operative che emerge dall'esperienza della scrittura in Marinetti e nel primo Breton, e dopo un esame delle insolvenze di quella che Ballerini chiama la « semi-guardia » (e quell'avanguardia che sappia immettere le proprie realizzazioni tecnico-formali in un ambito fruitivo altro da quello nel quale si genera, o del quale finisce dunque, volente o nolente, col restare a guardia...).

Enaudi annuncia titoli interessanti, come spesso avviene per la Casa editrice torinese, fra le novità dell'ormai prossimo settembre. Per la narrativa segnaliamo i libri di Oreste Del Buono, Giovanni Arpino e Alberto Arbasino: i primi due sono « Tornerai » e « Il primo » di Oreste Del Buono, il terzo è una saggistica opera importante e discussa « Purezza e Pericolo » di Vladimir Tendrakov uscirà « La notte dopo l'esame di maturità ».

Tokio, allestita all'inizio di quest'anno. La documentazione antologica delle tavole parolibere offerta da Caruso e Martini è quanto mai opportuna e utile per quanti intendano concretamente prendere in considerazione questo settore della ricerca poetico-visiva italiana, tuttora in bilico fra un prefabbricato disdegno critico ed una adesione mitologizzante non sempre connessa alla verifica dei testi. Molto onestamente gli autori dichiarano che « la scelta è ovviamente incompleta, anche se vasta. Di alcune opere si ha soltanto notizia, ma non siamo stati capaci di reperire gli originali; forse è assente qualche autore, in ogni caso ci sembra, però, di aver messo insieme il corpus più ampio di questa particolare accezione della poesia futurista ».

Dopo un rito delle implicazioni operative che emerge dall'esperienza della scrittura in Marinetti e nel primo Breton, e dopo un esame delle insolvenze di quella che Ballerini chiama la « semi-guardia » (e quell'avanguardia che sappia immettere le proprie realizzazioni tecnico-formali in un ambito fruitivo altro da quello nel quale si genera, o del quale finisce dunque, volente o nolente, col restare a guardia...).

Enaudi annuncia titoli interessanti, come spesso avviene per la Casa editrice torinese, fra le novità dell'ormai prossimo settembre. Per la narrativa segnaliamo i libri di Oreste Del Buono, Giovanni Arpino e Alberto Arbasino: i primi due sono « Tornerai » e « Il primo » di Oreste Del Buono, il terzo è una saggistica opera importante e discussa « Purezza e Pericolo » di Vladimir Tendrakov uscirà « La notte dopo l'esame di maturità ».

Fra le novità della Casa editrice Il Mulino ai primi di settembre usciranno: di Carlo Felice Casula « Cattolici comunisti e sinistra cristiana (1938-1945) »; di Luciano Cavalli « L'Italia promessa. Viaggio tra le idee dell'unità nazionale ».

Enaudi annuncia titoli interessanti, come spesso avviene per la Casa editrice torinese, fra le novità dell'ormai prossimo settembre. Per la narrativa segnaliamo i libri di Oreste Del Buono, Giovanni Arpino e Alberto Arbasino: i primi due sono « Tornerai » e « Il primo » di Oreste Del Buono, il terzo è una saggistica opera importante e discussa « Purezza e Pericolo » di Vladimir Tendrakov uscirà « La notte dopo l'esame di maturità ».

novità

VICTOR HUGO, «L'uomo che ride...»

Secondo l'autore il vero titolo di questo libro dovrebbe essere « L'aristocrazia »: infatti la storia di Gwynplaine, rapito da bambino e ridotto a maschera che ride da una banda di avventurieri prezzolati da Giacomo II, è una accusa contro la ferocia dell'oligarchia feudale non solo inglese, ma di tutta l'Europa fra il Sei e il Settecento.

LUISA MURARO, «La signora del gioco...»

Quella della caccia alle streghe, culminata fra il Quattro e il Settecento in processi e esecuzioni di migliaia di donne, è una pagina inquietante nella storia europea. Da molte streghe è stata rimasta il nome, la storia, l'ambiente. L'autrice ne ha raccolte alcune, cercando di capire ciò che nei documenti scritti dai carnefici, manca: il punto di vista delle vittime.

GIOVANNI CENA, «Gli ammoniti...»

Nella Torino della rivoluzione industriale un tipografo (disoccupato decide di farsi travolgere da automobili del Re per protesta contro le ingiustizie sociali. Pubblicata a partire dalla « Nuova Antologia » nel 1903, l'opera viene riproposta nelle Centopagine Einaudi come documento di cultura italiana del secolo XIX.

M. QUAINI/P. MAGGIANI, «Le servitù sessuali...»

Diciamo autobiografie di donne di diversa età e estrazione sociale, raccolte da due femministe e, in appendice, un saggio su « Linguaggio e sessualità nella costituzione della donna come soggetto » che analizza, nelle reticenze e nella ambiguità del linguaggio, una delle tante difficoltà della donna di agire e pensare come persona.

L'AMBIENTE

Fra montagne famose nel mondo

PIERO ROSSI, «Il Parco nazionale dei Dolomiti...»

Anche fra le montagne forse più famose del mondo — le Dolomiti — ci sono angoli poco noti. Piero Rossi ci fa conoscere la suggestione della grande foresta della Cajada, le silenziose distese dei pianeti di Erera. Ci guida fra i paesini abbandonati dove sopravvivono soltanto alcune vedove di emigranti, ci accompagna lungo i sentieri impervi, fra le vette, i campanili e leggende del gruppo dello Schiara.

zioni dell'era quaternaria. Fra i boschi, i prati, sulle rive dei laghetti d'alta quota, una flora originale e ricchissima. E tra i picchi si può vedere volare ancora qualche aquila. I bracci di camosci sopravvissuti alle stragi del secolo scorso e dei primi decenni di questo sono gli esponenti più belli di una riserva faunistica non del tutto esaurita e che soprattutto può essere ripopolata.

democratica dei parchi nazionali, in particolare del Parco delle Dolomiti: tutela dell'integrità dell'ambiente naturale; promozione della ricerca scientifica e della diffusione fra i cittadini della cultura naturalistica e dell'escursione alpina; tutela e promozione delle attività agricole e zootecniche connesse all'ambiente; promozione culturale e sociale delle popolazioni locali.

Il successo che il libro va incontrando ci sembra determinato da due motivi essenziali: l'efficacia e la suggestione dell'ambiente sconosciuto che Piero Rossi ci aiuta a scoprire; e il cammino che l'idea, la proposta di un intervento organico per la conservazione e la valorizzazione di un simile patrimonio ha ormai compiuto nella coscienza della gente. Mario Passi